



Inghilterra conquistata in due giorni

Ieri e ieri l'altro, il Milan ha giocato a Londra, anzi a Wembley, ed è qualcosa di più, due partite belle ed oneste, facendosi applaudire, lasciando l'impressione che, se il regolamento lo avesse opposto all'Arsenal, avrebbe controllato la gara e in qualche modo inventato la vittoria. È stato il primo grande coltellaccio internazionale della squadra campione d'Italia, ed è stato passato benissimo, nonostante l'assenza di 4 titolari, fra cui Gullit che comunque, in tre giorni a Londra, ha fatto benissimo le pubbliche relazioni rossonere, addirittura con disponibilità da umile, anche così usando qualcosa.

dal nostro inviato G. P. ORMEZZANO

LONDRA - Il Milan ha vinto due partite su due, nel torneo di Wembley, eppure non ha preso il trofeo, conquistato dall'Arsenal per sottosaia differenza reti (7 a 0, 4 al Tottenham e 3 al Bayern). Il secondo, un po' come nei tornei di lotta, dove a forza di vittorie non per schiacciare uno può anche essere sbattuto fuori. Comunque, alla fine della prima partita della seconda e ultima giornata, il Milan ha avuto gli applausi dei 27 mila ieri a Wembley. Tottenhamisti compresi, e pur finendo allesticamente sulle ginocchia ha fatto indugiare (sottoschiacciato o inchino) dipendendo tutti, anche i giocatori del Tottenham battuti per 2 a 1, come in tre giorni a Londra, ha fatto benissimo le pubbliche relazioni rossonere, addirittura con disponibilità da umile, anche così usando qualcosa.

All'Arsenal il torneo per differenza reti, ai rossoneri gli applausi del pubblico
Tempo e corono il Milan

Battuto il Tottenham con reti di Viridis e Van Basten - La squadra, pur senza Gullit, è persa la migliore per gioco e individualità

che prevedeva sciorino di gioco collettivo, esibizione di individualità, fritto misto croccante di sgrignoliti e virtuosità, per essere all'altezza di Wembley e intanto fare, se necessario, a braccio di ferro, come i nobilitati inglesi quando si calano negli angoli.

Tutti bene, tutto bello partita da imballare, se si potesse, anche per le altezze di Wembley e intanto fare, se necessario, a braccio di ferro, come i nobilitati inglesi quando si calano negli angoli.

Ma Thoms è sembrato soprattutto l'uomo scelto dal destino per facilitare al Milan un compito che comunque la squadra rossonera avrebbe eseguito. Con uomini uno per uno superiori agli inglesi (anche a quel Gascoigne presentato come la nuova stella, e preso bene in mezzo a centrocampo da Donadoni e Rijkaard, e tutti insieme superiori, oltre che al complesso avversario, anche a modi, mentalità, comportamento purtoppo collettivo di tanto altro nostro calcio d'agosto).

C'è stato pure abbastanza Tottenham, specie quando la squadra di Venables, che evidentemente non fa i miracoli, ha potuto usare l'ultimo al posto della classe. La cronaca dice anche di palloni schizzati dai piedi di Gullit, oltre che di tiri di Evans e Tassotti, di scambi da quasi noi fra Viridis e Van Basten (72' e 77') e una di Dixon (86').

Ma Thoms è sembrato soprattutto l'uomo scelto dal destino per facilitare al Milan un compito che comunque la squadra rossonera avrebbe eseguito. Con uomini uno per uno superiori agli inglesi (anche a quel Gascoigne presentato come la nuova stella, e preso bene in mezzo a centrocampo da Donadoni e Rijkaard, e tutti insieme superiori, oltre che al complesso avversario, anche a modi, mentalità, comportamento purtoppo collettivo di tanto altro nostro calcio d'agosto).

Ma Thoms è sembrato soprattutto l'uomo scelto dal destino per facilitare al Milan un compito che comunque la squadra rossonera avrebbe eseguito. Con uomini uno per uno superiori agli inglesi (anche a quel Gascoigne presentato come la nuova stella, e preso bene in mezzo a centrocampo da Donadoni e Rijkaard, e tutti insieme superiori, oltre che al complesso avversario, anche a modi, mentalità, comportamento purtoppo collettivo di tanto altro nostro calcio d'agosto).

Ma Thoms è sembrato soprattutto l'uomo scelto dal destino per facilitare al Milan un compito che comunque la squadra rossonera avrebbe eseguito. Con uomini uno per uno superiori agli inglesi (anche a quel Gascoigne presentato come la nuova stella, e preso bene in mezzo a centrocampo da Donadoni e Rijkaard, e tutti insieme superiori, oltre che al complesso avversario, anche a modi, mentalità, comportamento purtoppo collettivo di tanto altro nostro calcio d'agosto).

2-1

MILAN: Gullit, Tassotti, Mucci (Bianchi dal 66'); Colombo (46' Massaro), Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Evans, Viridis (in panchina: Pinato, Bianchi, Massaro, Langinotti, Mannari e Coppellini).

TOTTENHAM: Mimms, Thomas, Hughson, Fenwick, Fairclough, Mahabuti, Walsh (dal 72' Moran), Gascoigne, Waddie, Stewart, Allen (in panchina: Stimson, Howells, Moncur, Gray, Moran).

Arbitro: Courtney (GB). Reti: Viridis (M) al 12', Van Basten (M) al 13', Fenwick (T) al 66'.

Ma Thoms è sembrato soprattutto l'uomo scelto dal destino per facilitare al Milan un compito che comunque la squadra rossonera avrebbe eseguito. Con uomini uno per uno superiori agli inglesi (anche a quel Gascoigne presentato come la nuova stella, e preso bene in mezzo a centrocampo da Donadoni e Rijkaard, e tutti insieme superiori, oltre che al complesso avversario, anche a modi, mentalità, comportamento purtoppo collettivo di tanto altro nostro calcio d'agosto).

Ma Thoms è sembrato soprattutto l'uomo scelto dal destino per facilitare al Milan un compito che comunque la squadra rossonera avrebbe eseguito. Con uomini uno per uno superiori agli inglesi (anche a quel Gascoigne presentato come la nuova stella, e preso bene in mezzo a centrocampo da Donadoni e Rijkaard, e tutti insieme superiori, oltre che al complesso avversario, anche a modi, mentalità, comportamento purtoppo collettivo di tanto altro nostro calcio d'agosto).

Ma Thoms è sembrato soprattutto l'uomo scelto dal destino per facilitare al Milan un compito che comunque la squadra rossonera avrebbe eseguito. Con uomini uno per uno superiori agli inglesi (anche a quel Gascoigne presentato come la nuova stella, e preso bene in mezzo a centrocampo da Donadoni e Rijkaard, e tutti insieme superiori, oltre che al complesso avversario, anche a modi, mentalità, comportamento purtoppo collettivo di tanto altro nostro calcio d'agosto).

Ma Thoms è sembrato soprattutto l'uomo scelto dal destino per facilitare al Milan un compito che comunque la squadra rossonera avrebbe eseguito. Con uomini uno per uno superiori agli inglesi (anche a quel Gascoigne presentato come la nuova stella, e preso bene in mezzo a centrocampo da Donadoni e Rijkaard, e tutti insieme superiori, oltre che al complesso avversario, anche a modi, mentalità, comportamento purtoppo collettivo di tanto altro nostro calcio d'agosto).

Ma Thoms è sembrato soprattutto l'uomo scelto dal destino per facilitare al Milan un compito che comunque la squadra rossonera avrebbe eseguito. Con uomini uno per uno superiori agli inglesi (anche a quel Gascoigne presentato come la nuova stella, e preso bene in mezzo a centrocampo da Donadoni e Rijkaard, e tutti insieme superiori, oltre che al complesso avversario, anche a modi, mentalità, comportamento purtoppo collettivo di tanto altro nostro calcio d'agosto).

Ma Thoms è sembrato soprattutto l'uomo scelto dal destino per facilitare al Milan un compito che comunque la squadra rossonera avrebbe eseguito. Con uomini uno per uno superiori agli inglesi (anche a quel Gascoigne presentato come la nuova stella, e preso bene in mezzo a centrocampo da Donadoni e Rijkaard, e tutti insieme superiori, oltre che al complesso avversario, anche a modi, mentalità, comportamento purtoppo collettivo di tanto altro nostro calcio d'agosto).

E Berlusconi dagli Usa: «Come abbiamo giocato?»

Sacchi rivela il particolare e aggiunge: «Ecco perché mi piace il presidente». L'allenatore entusiasta nonostante il risultato (Arsenal-Bayern 3-0) dell'altro incontro - Trionfo per Gullit in tribuna e in televisione - Mercoledì bati in Olanda per affrontare il Psv

LONDRA - Arrigo Sacchi si è visto, goduto, sofferto tutta la bellissima partita fra Arsenal e Bayern. Nessuno problema di eventuali rigori, ma Sacchi ha esaltato la zona. «È questo il vero spettacolo. Il 4-4-2 a tre quinti di marcia, l'attacco, il rapporto dei calciatori anche in poco spazio, ma la partenza veloce a uno e di centri, per belle azioni. Qui si attaccano anche in sei. Ci sono partite dove gli 80 metri fra uno e l'altro della stessa squadra, per marciare a uomo a tutto campo, diventano a priori la morte della manovra».

Sacchi orpighioso. «Due vittorie a Wembley. In due giorni, e senza quanto con Smith a 18' dalla fine su misura, lasciando a -13 con lo stesso merito Smith su mischia quasi in fuotopoco, arrivato a 3 con Dixon e 4 dalla fine (fotocopia ancora) e vinto come il trofeo, due vittorie senza necessità di rigori, come il Milan, stessi punti, 6, ma 7 gol fatti e nessuno perso, contro il 3 complessivo dei rossoneri. Per l'Arsenal, Roostick».

Sacchi ha prelo precitato: «Ho ricalcolato l'altro gioco se stesso, non se abbiamo vinto. Sono felice di un presidente così. Presto gli recontrerò bene di tutti questi capitoli, ce li potremo insieme».

Sacchi ha prelo precitato: «Ho ricalcolato l'altro gioco se stesso, non se abbiamo vinto. Sono felice di un presidente così. Presto gli recontrerò bene di tutti questi capitoli, ce li potremo insieme».

Sacchi ha prelo precitato: «Ho ricalcolato l'altro gioco se stesso, non se abbiamo vinto. Sono felice di un presidente così. Presto gli recontrerò bene di tutti questi capitoli, ce li potremo insieme».

COMITATO CONTRO IL FUMO PASSIVO

Il fumo è uno dei principali nemici della salute essendo ritenuto la prima causa del cancro e di molte malattie cardiovascolari. Anche il non-fumatore subisce i rischi del fumo passivo ossia il fumo del vicino negli ambienti chiusi. Secondo studi dell'Organizzazione mondiale della sanità una esposizione prolungata al fumo provoca nei non-fumatori un aumento di circa il 30% del rischio di cancro del polmone e di malattie cardiovascolari. È giusto che il legislatore tuteli, accanto alla libertà di fumare del fumatore anche il diritto del non-fumatore di non subire danni alla salute.

- MILVA BOSELLI Deputato PCI
VINCENTO GALLUCCI Cardiocirurgo
SANDRO MERZ Magistrato
ANTONIO TESTA Deputato PSI
ALBERTO TRABUCCHI Giurista
AMEDEO ZAMPERI Deputato DC

COMITATO CONTRO IL FUMO PASSIVO presso NOTAIO G. PONZI, Galleria Trieste n. 6 - 35121 PADOVA



La nuova formula del campionato, la Roma, la Juventus, la caccia allo scudetto e altro
Aspasso con Liedholm nel calcio estivo

«Un brocco e un campione restano tali sia in un torneo a 18 squadre che a 16» - «Voeller e Renato si vogliono bene, sono due anime gemelle» - «Zavarov non ha nulla a che vedere con Platini: è grande a modo suo»

di GIANNI RANIERI
L'abbondante e nutritissima figura di Nils Liedholm piacevolmente emerso dalla disfatta di Pescara e si dispone al colloquio. Da dove vogliamo cominciare? Ma al campionato prossimo venturo a 18 squadre. Che cosa ne pensa un esperto frequentatore della materia?

«Fino qui un brocco e un campione restano tali sia in un torneo a 18 squadre che a 16» - «Voeller e Renato si vogliono bene, sono due anime gemelle» - «Zavarov non ha nulla a che vedere con Platini: è grande a modo suo»

«Fino qui un brocco e un campione restano tali sia in un torneo a 18 squadre che a 16» - «Voeller e Renato si vogliono bene, sono due anime gemelle» - «Zavarov non ha nulla a che vedere con Platini: è grande a modo suo»

«Fino qui un brocco e un campione restano tali sia in un torneo a 18 squadre che a 16» - «Voeller e Renato si vogliono bene, sono due anime gemelle» - «Zavarov non ha nulla a che vedere con Platini: è grande a modo suo»

«Fino qui un brocco e un campione restano tali sia in un torneo a 18 squadre che a 16» - «Voeller e Renato si vogliono bene, sono due anime gemelle» - «Zavarov non ha nulla a che vedere con Platini: è grande a modo suo»

È l'unico esperto del campionato a 18

Nel '64-'65 alla guida del Milan subì il famoso sorpasso dall'Inter

Il campionato cambia formula. Dopo 21 anni passa da 16 a 18 squadre. Fra i rivisti delle formazioni che il 9 ottobre daranno il via alle ostilità, il solo Liedholm vanta esperienze sulla distanza della 34 giornate, quando, verso metà degli Anni Sessanta, guidò per tre stagioni il Milan. Esordì nel campionato all'aragonese Carmignola alla vigilia della trasferta di Catania (8 marzo 1964) e portò i rossoneri a un più che discreto terzo posto (il «marzo» nella 18 punti nelle ultime 11 partite). Nel campionato successivo il tecnico svedese andò invece a una grande amarezza: il suo Milan comandò le operazioni, e la classifica, dalla prima alla trentesima giornata, quando venne scacciato dall'Inter di Herrera che nei breve volgere di undici giornate era incredibilmente riuscita a recuperare ai rossoneri addirittura otto punti. Nel frattempo annunciava la stagione 1965-66: il Milan chiude infatti a un modesto settimo posto e Liedholm è a fine stagione preso la strada di Verona.

Il campionato cambia formula. Dopo 21 anni passa da 16 a 18 squadre. Fra i rivisti delle formazioni che il 9 ottobre daranno il via alle ostilità, il solo Liedholm vanta esperienze sulla distanza della 34 giornate, quando, verso metà degli Anni Sessanta, guidò per tre stagioni il Milan. Esordì nel campionato all'aragonese Carmignola alla vigilia della trasferta di Catania (8 marzo 1964) e portò i rossoneri a un più che discreto terzo posto (il «marzo» nella 18 punti nelle ultime 11 partite). Nel campionato successivo il tecnico svedese andò invece a una grande amarezza: il suo Milan comandò le operazioni, e la classifica, dalla prima alla trentesima giornata, quando venne scacciato dall'Inter di Herrera che nei breve volgere di undici giornate era incredibilmente riuscita a recuperare ai rossoneri addirittura otto punti. Nel frattempo annunciava la stagione 1965-66: il Milan chiude infatti a un modesto settimo posto e Liedholm è a fine stagione preso la strada di Verona.

Il campionato cambia formula. Dopo 21 anni passa da 16 a 18 squadre. Fra i rivisti delle formazioni che il 9 ottobre daranno il via alle ostilità, il solo Liedholm vanta esperienze sulla distanza della 34 giornate, quando, verso metà degli Anni Sessanta, guidò per tre stagioni il Milan. Esordì nel campionato all'aragonese Carmignola alla vigilia della trasferta di Catania (8 marzo 1964) e portò i rossoneri a un più che discreto terzo posto (il «marzo» nella 18 punti nelle ultime 11 partite). Nel campionato successivo il tecnico svedese andò invece a una grande amarezza: il suo Milan comandò le operazioni, e la classifica, dalla prima alla trentesima giornata, quando venne scacciato dall'Inter di Herrera che nei breve volgere di undici giornate era incredibilmente riuscita a recuperare ai rossoneri addirittura otto punti. Nel frattempo annunciava la stagione 1965-66: il Milan chiude infatti a un modesto settimo posto e Liedholm è a fine stagione preso la strada di Verona.

Il campionato cambia formula. Dopo 21 anni passa da 16 a 18 squadre. Fra i rivisti delle formazioni che il 9 ottobre daranno il via alle ostilità, il solo Liedholm vanta esperienze sulla distanza della 34 giornate, quando, verso metà degli Anni Sessanta, guidò per tre stagioni il Milan. Esordì nel campionato all'aragonese Carmignola alla vigilia della trasferta di Catania (8 marzo 1964) e portò i rossoneri a un più che discreto terzo posto (il «marzo» nella 18 punti nelle ultime 11 partite). Nel campionato successivo il tecnico svedese andò invece a una grande amarezza: il suo Milan comandò le operazioni, e la classifica, dalla prima alla trentesima giornata, quando venne scacciato dall'Inter di Herrera che nei breve volgere di undici giornate era incredibilmente riuscita a recuperare ai rossoneri addirittura otto punti. Nel frattempo annunciava la stagione 1965-66: il Milan chiude infatti a un modesto settimo posto e Liedholm è a fine stagione preso la strada di Verona.

Il campionato cambia formula. Dopo 21 anni passa da 16 a 18 squadre. Fra i rivisti delle formazioni che il 9 ottobre daranno il via alle ostilità, il solo Liedholm vanta esperienze sulla distanza della 34 giornate, quando, verso metà degli Anni Sessanta, guidò per tre stagioni il Milan. Esordì nel campionato all'aragonese Carmignola alla vigilia della trasferta di Catania (8 marzo 1964) e portò i rossoneri a un più che discreto terzo posto (il «marzo» nella 18 punti nelle ultime 11 partite). Nel campionato successivo il tecnico svedese andò invece a una grande amarezza: il suo Milan comandò le operazioni, e la classifica, dalla prima alla trentesima giornata, quando venne scacciato dall'Inter di Herrera che nei breve volgere di undici giornate era incredibilmente riuscita a recuperare ai rossoneri addirittura otto punti. Nel frattempo annunciava la stagione 1965-66: il Milan chiude infatti a un modesto settimo posto e Liedholm è a fine stagione preso la strada di Verona.

